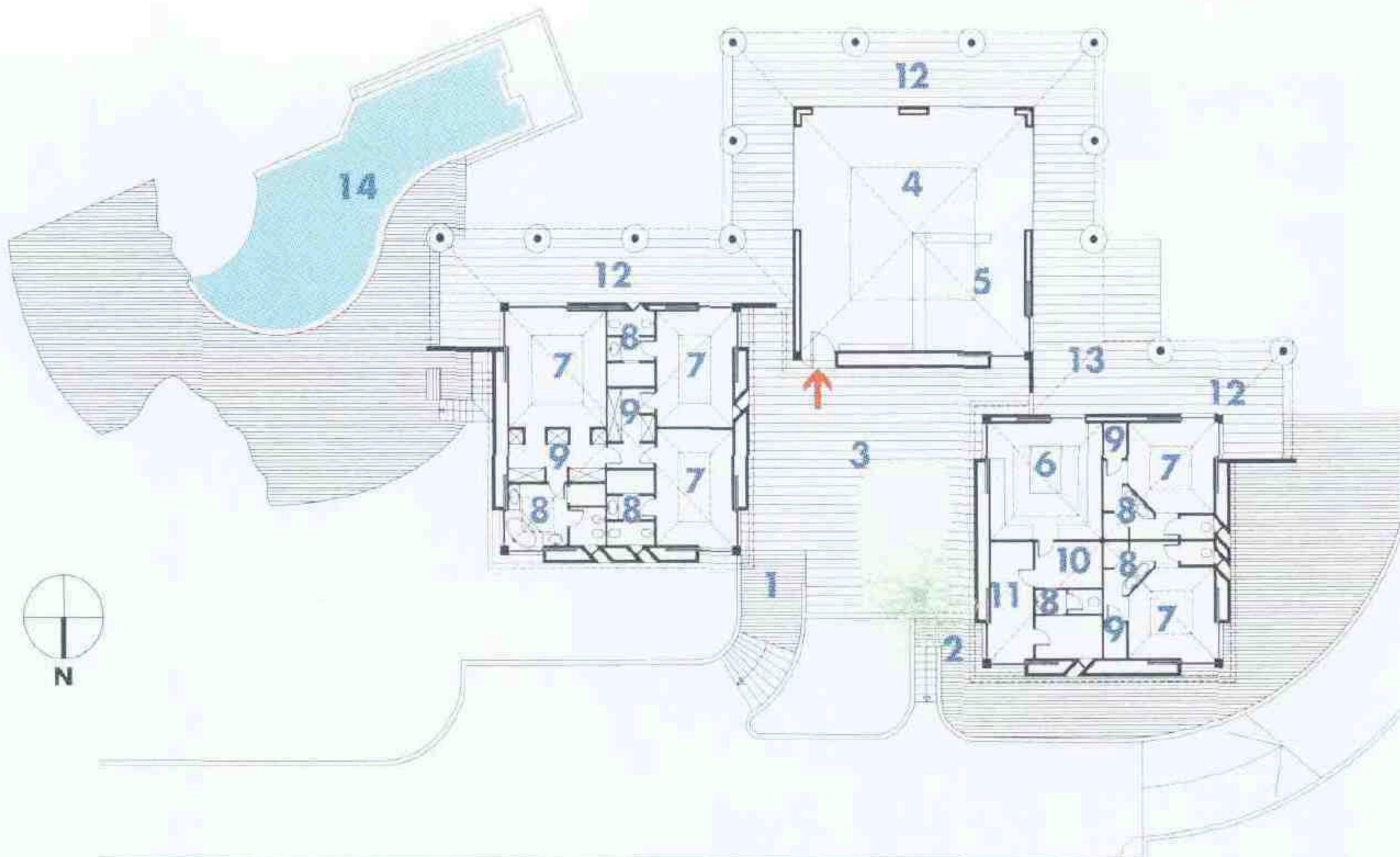


Tra architettura e design: progetti inediti di Vico Magistretti

Una villa ai Caraibi, una sedia rivisitata e un divano: la coerenza di una "via italiana" al progetto dell'abitare negli ultimi lavori di un maestro ■ A villa in the Caribbean, a revamped chair and a sofa: a coherent "Italian way" to design for living in a master's final works



1. ingresso principale/main entrance; 2. ingresso di servizio/service entrance; 3. patio; 4. soggiorno living-room; 5. sala da pranzo/dining room; 6. cucina/kitchen; 7. camera da letto/bedroom; 8. bagno bathroom; 9. guardaroba/wardrobe; 10 dispensa/larder; 11. lavanderia/laundry room; 12. portico; 13. zona pranzo porticata/porticoed dining area; 14. piscina/swimming pool

330 mq/sqm



MARCO BIAGI. Dove meno te l'aspetti: l'ultima casa completata da Ludovico Magistretti nel 2004 fa il paio, quanto a spaesamento, con quella costruita a Tokio nel 1985-1986, questa volta però agli antipodi. Tra le palme e gli ibischi dell'isola caraibica di Saint-Barthélemy – la Saint-Tropez delle Antille Francesi – tre nitide stereometrie bianche annidate a mezza costa dichiarano l'anomalia di una *Linea lombarda* in villeggiatura ai tropici. Dopo aver aperto la strada, negli anni Sessanta, alla "palladianizzazione" modernista della Brianza con una celebrata serie di residenze di campagna per la borghesia imprenditoriale padana, un Vico ormai ottuagenario riprende il filo di quell'esperienza al servizio del *loisir* privato, saggianone una delle nuove mete esotiche con imperturbabile disincanto. A distanza di tempo e di chilometri, l'atteggiamento non cambia, anche se alla concitata e pittoresca articolazione volumetrica e alle piante mistilinee dei manufatti inseriti nella rustica semplicità agreste del nord Milano, si contrappone in Guadalupe – come per reazione alla natura esuberante del luogo – una composizione più pacata di misurato elementarismo geometrico. L'impianto ripensa lo schema in diverse occasioni sperimentato della gemmazione e dell'accostamento di moduli quadrati, ma nasce qui dallo smembramento del programma funzionale in tre blocchi a padiglione reciprocamente scollati e slittati fino a configurare un *cluster* alternato di pieni e di vuoti che organizza gli spazi aperti. La connotazione architettonica gioca sullo sdoppiamento tra il fuori programma di un'evocazione "mediterranea" affidata alle atmosfere sospese del patio d'ingresso, e il Caribe stilizzato nelle scultoree colonne pollicrome del portico vista mare. Oltre che, sullo "scarto espressivo" impresso a pochi, selezionati, dettagli costruttivi: la trave di bordo spinta a filo esterno del doppio muro perimetrale, che determina la lieve svasatura superiore dei prospetti verso la strada, quasi uno sguscio protettivo introdotto a ricevere e nobilitare la bassa piramide del tetto; la colonna già ricordata, dilatata nel fusto per alloggiarvi il pluviale di scarico alla cisterna sotterranea, poi scavata e tornita per estrarre un sedile, e poi, perché no?, anche dipinta in omaggio al folclore locale; le

→

Progetto/Architect

Collaboratori/Collaborators

Franco Montella,
Paolo Imperatori

**Sviluppo e coordinamento
del progetto / Project developed
and coordinated by**

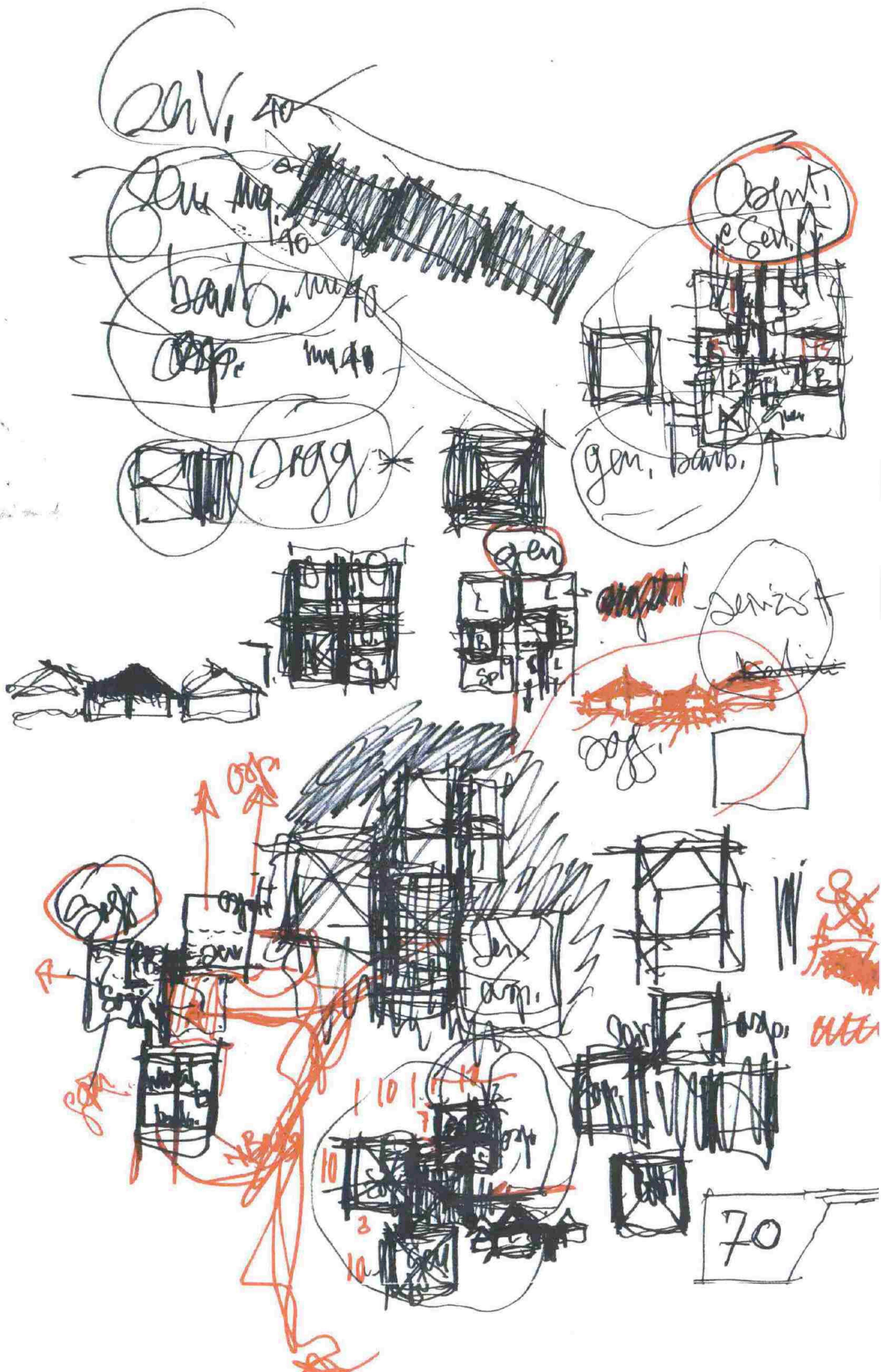
Committente/Client
Philippe Magistretti

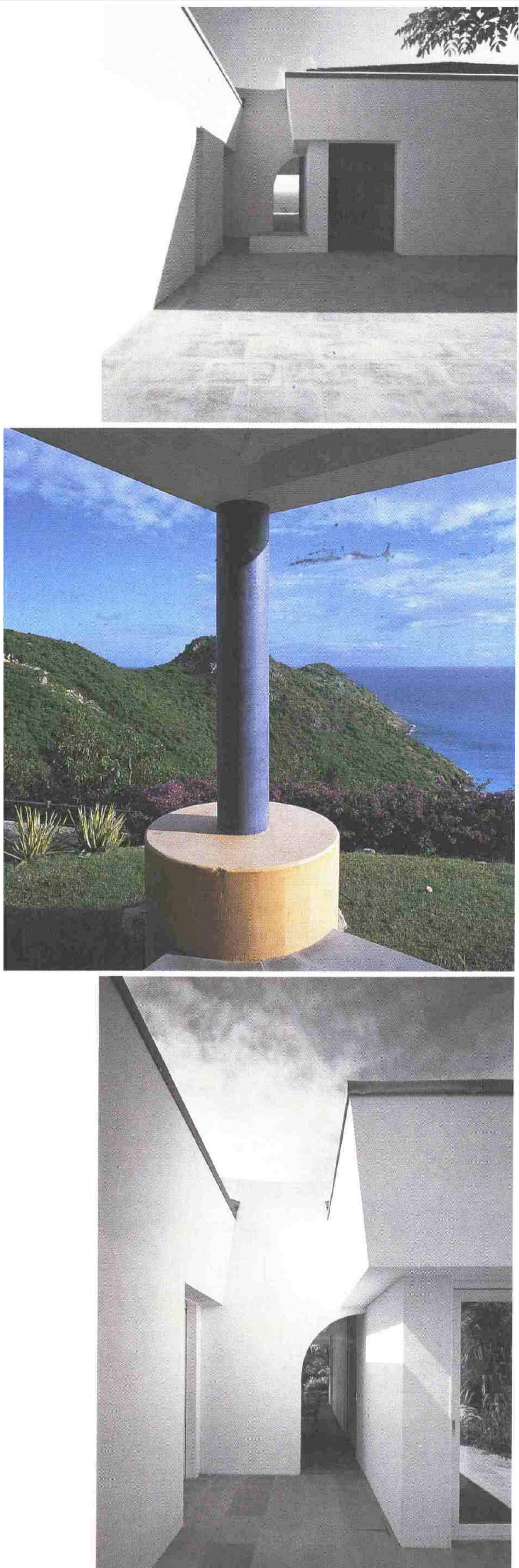
Foto Paolo Imperatori

- Nella pagina a lato: la casa vista dalla strada a nord, avvolta dalla vegetazione tropicale, si affaccia su una piccola baia di Saint Barth con la sua geometria essenziale articolata in tre bassi padiglioni indipendenti a pianta quadrata.

In questa pagina: uno schizzo di progetto che illustra la genesi dell'implanto.

- **Opposite page:** the house seen from the road to the north, enveloped in tropical vegetation, faces onto a small Saint Barth's bay. Its simple layout is set out in three square-based separate pavilions. **This page:** a project sketch illustrating the origin of the building layout.





←

profonde incisioni di sguincio affondate nello spessore straordinario delle pareti perimetrali, autocitazione da Carimate, utilizzate per dare luce e sguardo in tralice agli ambienti di servizio. Particolari che fanno la differenza. Negli interni la scansione dei vani è modulata da controsoffitti lignei a calotta troncopiramidale, che aiutano la regolazione microclimatica passiva e concludono il disegno affilato delle singole stanze: scrigni di forbita essenzialità in cui far sentire a casa i "personaggi" luminosi ("Sonora", "Chimera", "Eclisse", "Atollo") inventati in sessant'anni di appassionata dedizione al progetto dell'abitare.

Between architecture and design: Vico Magistretti's unpublished works. Just where you are least expecting it: the final house completed by Ludovico Magistretti in 2004 makes a pair, at least in terms of disorientation, with the one built in Tokyo in 1985-1986, although the two are actually poles apart. Amidst the palm trees and hibiscuses on the Caribbean island of Saint-Barthélemy – the St. Tropez of the French Antilles – three clean-cut white stereometric forms embedded midway along the coast are an anomalous rendition of a Lombard Line on a tropical holiday. After opening up the way in the 1960s to the modernist "Palladianisation" of the Brianza region through a much acclaimed series of country homes for businessmen, Vico, now in his eighties, took up the thread of that experience and placed it at the service of private leisure time, testing out one of the latest exotic destinations with imperturbable disenchantment. Despite the distance in terms of both kilometres and time, the attitude is the same, although the wild and picturesque structural articulation and mixtilinear plans of the constructions set in the rustic and rural simplicity of northern Milan contrasts with a more measured and composed design of carefully gauged geometric basiness in Guadeloupe – as if to counteract the exuberant nature of the location. The layout is a reworking of the frequently experimented scheme of gemmation and the combining of square units, but here it comes from breaking down the functional programme into three pavilion blocks reciprocally peeled away and slid apart to create a cluster of solids and voids setting out the open spaces. Architecturally speaking, it plays on a combination of unexpected "Mediterranean" air deriving from the sense of suspension in the entrance patio and the stylised Caribbean feel to the multi-coloured sculptural columns of the portico facing the sea. It also draws on the "expressive shift" given to a few carefully chosen building details: the outside beams pushed to the very edge of the double perimeter wall to create a gentle upper splay on the elevations facing the road, almost a protective shell incorporated to embrace and enhance the low pyramid-roof; the aforementioned column, whose shaft is dilated to accommodate the drainpipe of the underground tank, is hollowed out and rounded to create a seat and (why not?), painted as a homage to local folklore; the deep askew incisions in the incredibly thick perimeter walls, a self-reference to Carimate, used to cast light and a sideways glance into the utility areas. Details that make the difference. In the interiors, the spaces are shaped around truncated-pyramidal calotte-style wooden doubleceilings, which help control the passive micro-climate and give a final touch to the sharp design of every room: caskets of polished simplicity in which the bright "characters" ("Sonora", "Chimera", "Eclisse", "Atollo") invented over sixty years of passionate devotion to the project of living can really feel at home.

M.B.

Tra architettura e design: progetti inediti di Vico Magistretti

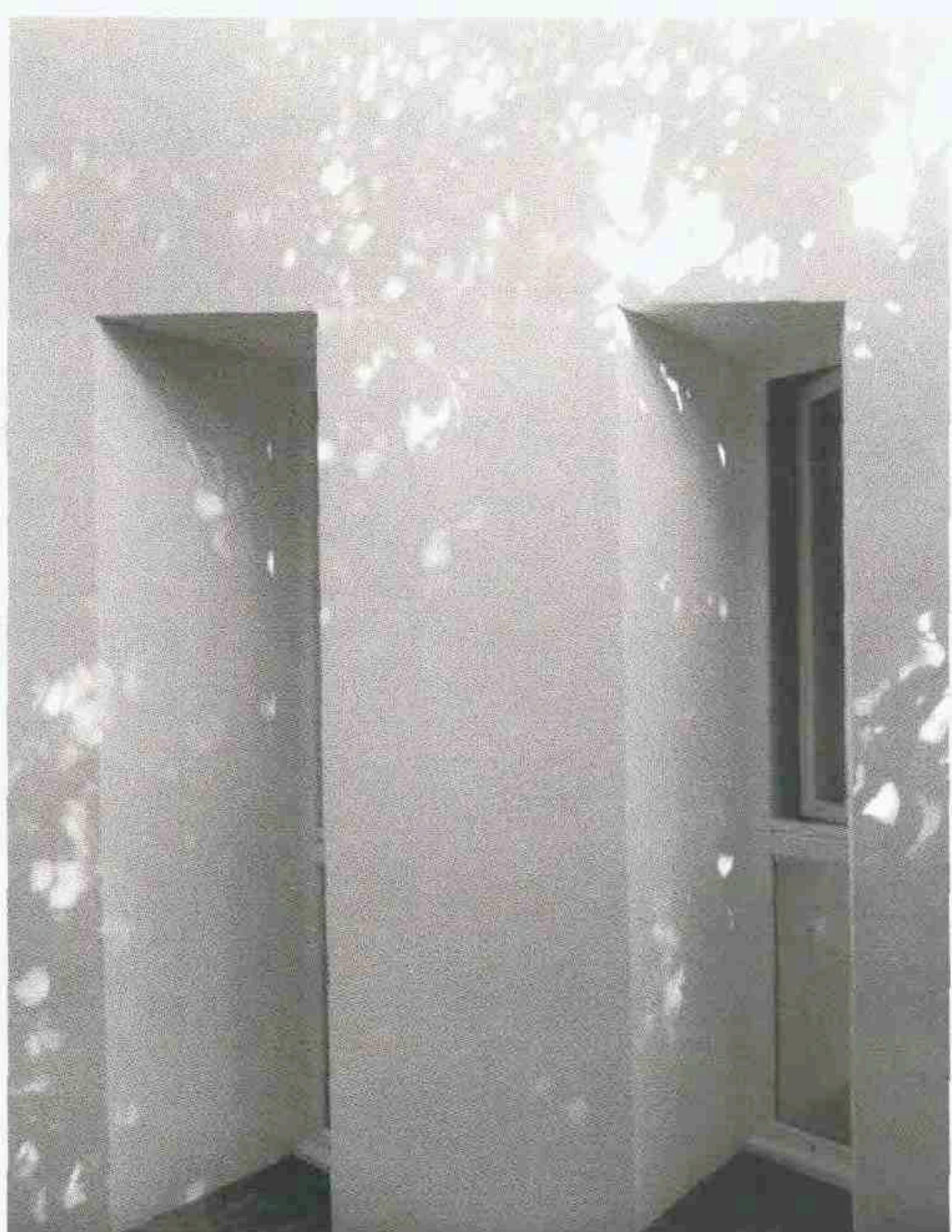
● **In alto e in basso:** due scorci del patio di ingresso, pavimentato con pietra lavica autoctona. Due minuscole asole nei setti di collegamento fra i padiglioni immettono nell'atmosfera metafisica del cortile schegge di paesaggio e di vita quotidiana oltre il recinto. **Al centro:** particolare di una colonna/sedile in cemento del portico a sud, dipinta con tinte selezionate da un repertorio dell'architettura tradizionale antillese. **Nella pagina a lato:** la piscina a sud-est, "agganciata" ad alcune rocce emergenti. Il lungo e profondo porticato sul fronte meridionale crea una spazio di transizione tra interno ed esterno snodato a collegare tutti i principali ambienti domestici.

● **Top and bottom:** two partial views of the entrance patio, which is paved in native lava-stone. Two tiny eyelets in the connecting walls between the pavilions allow glimpses of daily life and the surrounding landscape beyond the fencing into the metaphysical atmosphere of the courtyard. **Centre:** detail of a concrete column/chair in the south portico, painted in colours chosen from a repertoire of traditional Antilles architecture. **Opposite page:** the swimming pool to the south-east, set against some emerging rocks. The long, deep colonnade along the south front creates a transition spaces between the interior and exterior jointed to connect the main home premises.



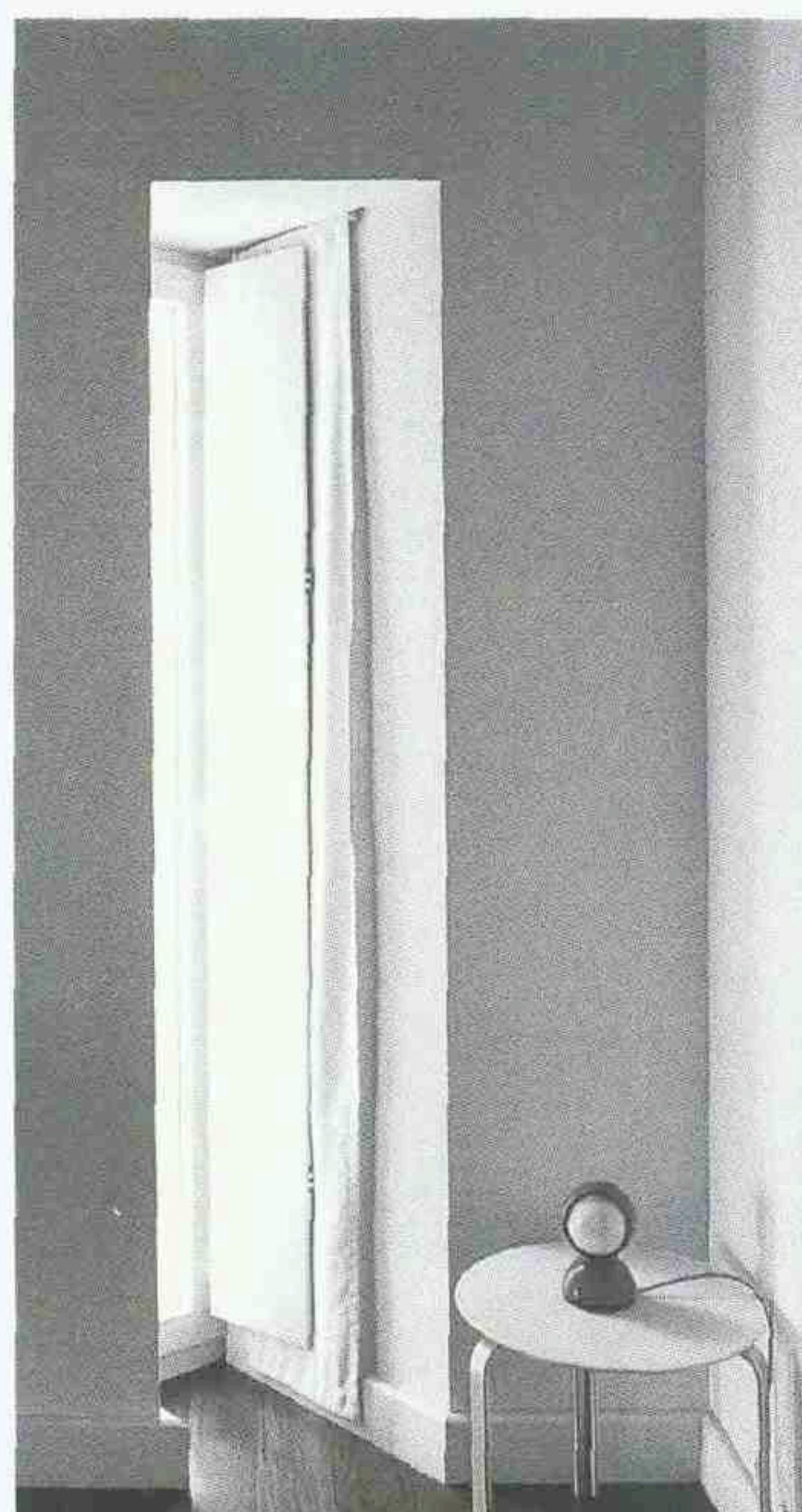


Tra architettura e design: progetti inediti di Vico Magistretti



● **Sopra:** il soggiorno nel padiglione centrale comunica per tre lati con il portico perimetrale. Il parquet è in legno brasiliano di Ipè. Il controsoffitto in cedro. Divani "Raffles" e tavolini "Dan" di è De Padova. Appese al controsoffitto lampade-ventilatore "Blow" di Paolo Rizzatto per Luceplan. Sul tavolino, la serpentina in policarbonato di una "Chimera" (Artemide). **A sinistra e a destra:** esterno e interno dei tagli di sguincio che illuminano gli angoli delle camere da letto e gli spazi di servizio. Sul comodino, una lampada "Eclisse", disegnata nel 1965 per Artemide.

● **Above:** the living-room in the central pavilion is connected along three sides to the perimeter portico. The parquet is made of Brazilian Ipè wood. The double-ceiling is made of cedar. "Raffles" sofas and "Dan" coffee-tables are by è De Padova. "Blow" lamp-fan designed by Paolo Rizzatto for Luceplan hanging from the double-ceiling. Polycarbonate coil of a "Chimera" (Artemide) on the coffee-table. **Left and right:** interior and exterior details of the oblique cuts lighting up the corners of the bedrooms and utility spaces. An "Eclisse" lamp, designed in 1965 for Artemide, on the bedside table.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.